

La Valle rischia l'isolamento...o no?

VESTIAMO il saio del pentimento ma ci illuminiamo di immenso tanto siamo raggianti alle notizie che pervengono da Parigi: non si trovano i capitali per il Tav.

Pentiti perchè pensavamo ormai che tutto fosse deciso anzi fatto. Cioè che Susa diventasse stazione internazionale, che si potessero rimettere in sicurezza le scuole della valle, che si desse il via alle opere di contenimento di frane e di fiumi...

Che, insomma, i fondi compensativi, previsti se si facesse il tav, servissero a dare lavoro ed a farci stare meglio.

Ci illuminiamo di im-

menso perché sapevamo che sarebbe finita così: bastava cioè far ritardare i lavori il più possibile ed i costi sarebbero lievitati al punto da far ripensare l'opera.

Ormai basta poco, ancora qualche assalto quà e là, altri rallentamenti altri costi aggiuntivi e finalmente la nostra valle, la Valle di Susa, tornerà splendida nel suo verde, incontaminato isolamento.

Ma come! Siamo attraversati da due strade provinciali, da una ferrovia e da una autostrada. Siamo trafficati da tir, camion, auto anche da suv per non parlare dei treni merci e viaggiatori...tutti mezzi,

questi, che quasi sempre impiegano meno di due ore per percorrere novanta km che separano Torino da Bardonecchia.

E dovremmo sentirci isolati?

Purtroppo è quello che accadrà. Nessuno può o vuole pensare ai valsusini...ci hanno già dato la autostrada, le olimpiadi ed opere connesse, il liceo di Oulx, le varianti di Claviere...e poi la crisi economica con le banche che non fanno più credito ed il debito pubblico sempre più caro!

Dovremo arrangiarci, entriamo in periodo di autarchia...Eh sì ... perchè dovremo imparare a far

tutto da soli. Dovremo creare cooperative di lavoro costituite dai genitori degli studenti per mettere in sicurezza le scuole...istituire dei consorzi di professionisti di valle per progettare opere di contenimento di frane e di torrenti che esondano e sfruttare quelle imprese che avevano investito sul tav per eseguire gratis gli interventi sopra progettati. E' la legge del contrappasso!

Nel frattempo, invece della stazione internazionale di Susa, dimentichiamo che stiamo perdendo il tribunale e forse anche l'ospedale (a Susa). E che dovremo tassarci per an-

dare a sostituire un po' di turisti che l'alta valle la trovano scomoda con i suoi treni spesso soppressi o in ritardo. e con un'autostrada sempre per lunghi tratti a corsia unica.

Ma la seconda canna del Frejus si farà ed anche abbastanza in fretta...eppure sono dodici km ossia la stessa lunghezza prevista per la parte italiana del tav.

Ma questa è una altra storia! Qui si parla di autoveicoli, non di treni e poi in alta montagna l'aria è più leggera e l'inquinamento, se esiste, si disperde e...le rocce poi sono di composizione sicuramente diversa!

Allora basta: nessun isolamento, quel che perdiamo nella bassa lo recuperiamo in alta valle. In ospedale andremo a Saint Jean de Maurienne, a sciare a Megeve ed in tribuna le chissà che - per la spending review - viaggeremo sino a Modane.

Nel frattempo l'Italia va avanti malgrado il rating della Moody's ed i salassi governativi, ed intanto ci anticipano che i quattro miliardi racimolati dal forse prossimo aumento di due punti dell'iva non sono sufficienti. Nel nostro prossimo incontro parleremo di rating e di iva: tanto per stare allegri.

GIOVANNI VALENTINI